

Erio Castellucci
Annunciare Cristo alle genti

E. CASTELLUCCI, *Annunciare Cristo alle genti*. La missione dei cristiani nell'orizzonte del dialogo tra le religioni, EDB, Bologna 2008, pp. 193, € 19,00

Il testo di Elio Castellucci è un pregevole saggio sulle ragioni della missione cristiana nell'orizzonte del dialogo inter-religioso. Pur nella sua brevità, l'opera affronta in maniera chiara, sintetica e argomentativa le grandi questioni della cristologia, soteriologia ed ecclesiologia: Gesù Cristo è l'unico ed assoluto Salvatore? È necessaria la Chiesa perché l'uomo sia salvato? È ancora necessaria la missione?

Il testo è suddiviso in quattro capitoli. Il primo è dedicato in maniera quasi esclu-

siva all'assioma ecclesiologico dell'*extra ecclesiam nulla salus* rivisitato nella Scrittura e nelle fonti patristiche. L'A riformula giustamente l'assioma in tal modo: dell'*extra ecclesiam visibilem sua culpa nulla aeterna salus*. «La salvezza, esplicitamente o implicitamente, passa sempre attraverso la mediazione della Chiesa, perché non esiste altra salvezza offerta agli uomini che la salvezza del "Christus totus", capo e corpo» (71).

Il secondo capitolo affronta il tema della teologia cristiana delle religioni e presenta i tre modelli fondamentali con cui la teologia contemporanea interpreta il confronto del cristianesimo con le altre religioni: esclusivismo, inclusivismo e pluralismo. Facendo riferimento al dato scritturistico, alla tradizione dei Padri e al magistero conciliare e postconciliare, l'A. presenta come sua soluzione una propria interpretazione dell'inclusivismo, tra la linea di Daniélou e quella di Rahner. Nel terzo e quarto capitolo il saggio si concentra sulla teologia cristiana del pluralismo religioso, in particolare le proposte di J. Hick, R. Panikkar, P. Knitter e J. Dupuis, mostrando come questa teologia attinga nel modo di procedere e interpretare la religione rivelata cristiana dalla teologia apofatica e dall'illuminismo. Per quanto riguarda Panikkar, l'A. lo considera un gesuita (cf 84) mentre è sempre stato un sacerdote diocesano.

L'ultimo capitolo è dedicato alla questione della "verità", questione questa che non può essere disattesa da una teologia che voglia occuparsi del tema della salvezza nelle altre religioni. La teologia cristiana non può partire da una "verità" astratta e poi successivamente applicarla a Cristo e al cristianesimo. «Questo modo di procedere non è teologico, ma filosofico: elabora un concetto a prescindere dalla rivelazione e poi lo confronta con l'evento cristiano considerato fenomenologicamente sullo stesso piano di tutte le religioni o le filosofie» (139). Trinità, incarnazione e Chiesa sono gli elementi costitutivi del modo con cui la fede cristiana accede alla verità e alla salvezza. Nel dialogo con le altre religioni non si può prescindere da questa *particolare* prospettiva. Pur nella loro distinzione vi è un'indissolubile nesso – implicito o esplicito - tra Gesù Cristo

e la Chiesa. Il dialogo interreligioso non è in alternativa alla missione ma entrambi si richiamano a vicenda.

Paolo Gamberini S.I.